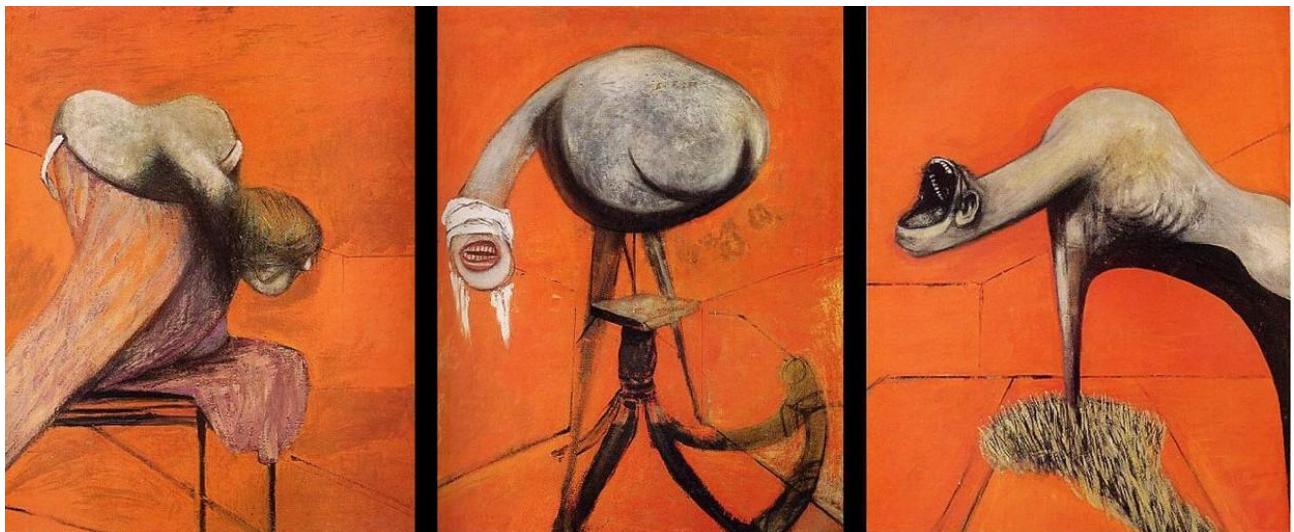


TRE STUDI PER UNA CROCIFISSIONE



TEATRO MENOTTI

Data: mercoledì 28 gennaio ore 20.00

Costo: Studenti €10 /adulti €14

Scheda dello spettacolo

di e con Danio Manfredini

Lo spettacolo

Spunto di ispirazione l'omonimo trittico di Francis Bacon.

Lo spettacolo è, infatti, un trittico in tre situazioni sceniche riempite da tre monologhi che vedono come protagonisti: un paziente psichiatrico, un transessuale, uno straniero.

Il paziente psichiatrico dialoga con le assenze della propria memoria; il transessuale racconta una vita di rifiuti e abbandoni; lo straniero vaga senza meta per una metropoli europea alla ricerca di ascolto.

Comune denominatore delle tre storie sono la sofferenza di un'umanità che vive ai margini (tre poveri Cristi); tre voci di un'umanità segnata e tre corpi fragili e spezzati di un'umanità che tra disperazioni e speranze interroga tutti noi che dell'umanità siamo parte.

L'estrema crudezza e al tempo stesso la poesia che Manfredini sa creare danno vita a un'opera di teatro civile.



Danio Manfredini

Classe 1957, quindi una carriera lunghissima tutta spesa nella ricerca teatrale e nel lavoro sul campo. Si forma nel solco dell'Odin Theatre con César Brie (che qualcuno ha avuto la fortuna di vedere lo scorso anno), per dedicarsi poi a un lavoro sul campo nei centri sociali e, soprattutto, nei laboratori tenuti nei centri psichiatrici.

Manfredini è artista poliedrico: attore, pittore, cantante.

Molti potrebbero essere i riferimenti, le collaborazioni,

i riconoscimenti e i premi, ma mi fermo qui perché sarebbe puro citazionismo. Di certo è un punto di riferimento e un grande maestro di un certo modo di fare teatro. Concludo riportando la motivazione che ha accompagnato il conferimento del premio Ubu (in pratica l'Oscar del teatro italiano) nella sezione *Premi speciali* nel 2013: «per l'insieme dell'opera artistica e pedagogica, condotta con poetica ostinazione e col coraggio della fragilità, senza scindere il piano espressivo dalla trasmissione dell'arte dell'attore. Questa costante ricerca, apertasi da ultimo alla via del canto, gli ha consentito di diventare uno dei rari maestri in cui diverse generazioni del teatro si possono riconoscere»; e come tale, lo puoi incontrare a passeggiare nei parchi milanesi lontano dai riflettori mediatici.

Le ragioni di una scelta (il consiglio del prof.)

La scelta di questo appuntamento è, come sempre, duplice: da una parte la possibilità di vivere un incontro con uno dei veri "mostri sacri" del teatro e, come tale, uno degli artisti conosciuti prevalentemente dagli intenditori di teatro; dall'altra un'esperienza che sicuramente ci scuoterà su alcuni dei temi che sono portanti nel nostro percorso di studi umanistici e sociali.

In prospettiva orientativa, per alcuni di noi lo spettacolo e Manfredini stesso possono essere uno spunto di semplice osservazione o di ispirazione di tutto il potenziale che il teatro ha nel lavoro terapeutico e/o sociale; non dimentichiamo che l'attore è anche da sempre pedagogo impegnato sul campo oltre e prima che sul palcoscenico.

Di Manfredini mi colpiscono sempre la totale verità con cui restituisce i propri personaggi marginali, che non è semplice abilità attoriale, ma la capacità di empatizzare con questa umanità che ben conosce e, per restare in tema con lo spettacolo, di prendere, fare proprie e restituire le diverse croci, che possono comunque essere molto vicine a noi cosiddetti "normali". Ho più che intenzionalmente richiamato il «Da vicino nessuno è normale» di Basaglia, procedo con un'altra associazione di idee, che credo piacerebbe a Manfredini: gli "eroi" dei suoi spettacoli ci danno la prova che il «Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori» di De André è qualcosa di reale «se li capirai, se li cercherai fino in fondo», come ci aiuta a fare lui.

Di Manfredini mi colpisce sempre come nei suoi spettacoli passano nell'interiorità dello spettatore tutta la crudezza dei contenuti e delle situazioni che colpiscono forte e fanno riflettere, ma, al tempo stesso, come lo sguardo del vero artista e la bellezza dell'arte riescano a trasformare tutto ciò in poesia che colpisce ancora più forte e rimane dentro.

Sono certo che è uno spettacolo che non potrà lasciarci indifferenti.

Empatia, indifferenza ... temi spesso citati come problema chiave delle nuove generazioni ... motivo in più per seguire una vera lezione di umanità.